



Valutazione dell'intervento “Aiuto Diretto” post emergenza

Settembre 2018

WeWorld Reports n°6

AMATRICE E ACCUMOLI DUE ANNI DOPO. Valutazione dell'intervento "Aiuto Diretto"

**WeWorld Reports n. 6
Agosto 2018
Media Brief**

A cura di
Alessandro Volpi

Coordinamento WeWorld Onlus
Alessandro Volpi (vice responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Italia)
Elena Caneva (coordinatrice Centro Studi)
Greta Nicolini (Ufficio Stampa)
Rita Girotti (responsabile Divisione Comunicazione e Fund Raising)
Stefano Piziali (responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Italia)
Tiziano Codazzi (specialista Comunicazione)

La pubblicazione è disponibile on line su: www.weworld.it

Testi e interviste di Alessandro Volpi e Giuseppe Goisis
Foto di Giovanni Diffidenti

Realizzato da:
WeWorld Onlus, via Serio 6 – 20139 Milano, Italia
www.weworld.it

Distribuzione gratuita. I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte.

La presente pubblicazione è stata completata nel mese di agosto 2018

Ringraziamo per la collaborazione:
Danila Fenici, Elio De Rocchis, Professore Elio Borroni

Ringraziamo inoltre le seguenti aziende: Fondazione Guess, Lions Club Germany, UPS Foundation, Aviva, Food&Life Onlus, C&A Foundation, SsangYong, Reed Exhibitions, Amazon



Indice

Introduzione. Il progetto “Aiuto Diretto”: una novità assoluta per l’Italia	3
1. Obiettivi della valutazione d’impatto	3
2. La valutazione d’impatto	5
3. Voci e volti di Amatrice e Accumoli	7
Conclusioni	20
Appendice. Rassegna Stampa.....	22



Introduzione. Il progetto “Aiuto Diretto”: una novità assoluta per l’Italia

L’intervento “Aiuto Diretto” è nato dopo il sisma del 2016 per favorire la ripresa delle relazioni sociali e delle attività lavorative, imprenditoriali ed educative nell’area di Amatrice ed Accumoli.

Da tempo ormai si sono affermate alcune specifiche forme di sostegno alle persone colpite da crisi umanitarie che hanno dimostrato di avere una certa efficacia.

Si tratta dei programmi di *Cash Transfer* (trasferimento di denaro), chiamati anche *Cash for Support* (supporto in denaro), che vengono utilizzati sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo per supportare persone e famiglie colpite da disastri o crisi o che vivono in condizioni di povertà ed esclusione, specie dopo disastri naturali o conflitti.

I *Cash Transfers* sono trasferimenti di denaro – invece di beni materiali – che possono essere usati a seconda delle scelte e delle priorità degli individui, per rispondere alle diverse esigenze che sorgono in situazioni di crisi e/o povertà. Obiettivo primario dei *Cash Transfers* è quello di fare in modo che le persone possano sopperire ai propri bisogni primari decidendo le priorità. I contributi ricevuti non vanno restituiti.

WeWorld Onlus è stata la prima Organizzazione ad utilizzare questa metodologia in occasione di un progetto di emergenza post disastro in Italia.

Dopo alcuni sopralluoghi iniziali ad Amatrice e dintorni, volti ad analizzare i bisogni delle persone, la situazione di emergenza in cui versavano e il contesto locale, WeWorld Onlus ha deciso di implementare un programma di *Cash Transfer/Cash for Support* per aiutare le persone nella ripresa delle loro attività economiche e sociali.

Il 26 settembre 2016 ha dunque preso avvio il progetto “Aiuto Diretto”. Un’unità mobile di WeWorld Onlus ha incontrato persone cui necessitava un aiuto concreto per il rilancio delle proprie attività. Attraverso delle interviste personali è stata effettuata un’analisi delle necessità, raccogliendo informazioni e documentazione anche di tipo finanziario. Ad operare sono stati membri dello staff di WeWorld Onlus.

L’approccio utilizzato nel progetto ha seguito le seguenti fasi:

- Diffusione e conoscenza del progetto per identificare i beneficiari
- Colloquio e individuazione dei potenziali beneficiari
- Selezione dei beneficiari (una commissione di esperti – Comitato gestione fondo sisma - formata da operatori WeWorld Onlus e da operatori sociali operanti sul territorio reatino, ha esaminato le richieste raccolte e, secondo criteri oggettivi, formalizzati prima dell’intervento, ha definito la lista dei beneficiari)
- Erogazione del contributo
- Monitoraggio finale¹.

1. Obiettivi della valutazione d’impatto

La valutazione d’impatto intende evidenziare se, a distanza di quasi un anno dalla conclusione del progetto e a quasi due anni dai primi contributi erogati, il supporto in denaro ha avuto un effetto sulla vita delle persone raggiunte dall’aiuto e sui loro famigliari. Come l’intervento, anche la valutazione ha interessato solo i comuni di Amatrice e Accumoli e le loro varie frazioni.

¹ Una descrizione dell’approccio e del progetto così come una prima valutazione effettuata alla conclusione dell’azione si possono trovare nel Brief Report n. 2 (2017), *AIUTO DIRETTO. Contributi economici alle persone colpite dall’emergenza terremoto in Centro Italia: WeWorld ad Amatrice*, <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/brief-report/> e nella pubblicazione WeWorld (2017), *SENZA QUEL GIORNO. Terremoto in Centro Italia: un aiuto diretto alle persone di Amatrice e Accumoli*, <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/Senza-quel-giorno/>

Nell'analisi sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- *Effettivo utilizzo del bene/servizio acquistato*
- *Miglioramento delle condizioni economiche e sociali del beneficiario e dei suoi familiari dalla data di rilascio del contributo*
- *Miglioramento da parte del beneficiario della capacità di progettare il proprio futuro*
- *Uso da parte del beneficiario o dei familiari del bene o del servizio acquistato in modo corretto e coerente con le finalità inizialmente previste.*

Per approfondire tali aspetti si è scelto di usare interviste strutturate e semistrutturate che consentissero di far emergere gli aspetti da indagare attorno a **due aree tematiche**:

1. **il livello di benessere psicologico e relazionale** in relazione alla situazione post sisma (questa parte di intervista è stata condotta da Giuseppe Goisis)
2. **il livello di mantenimento/miglioramento del proprio status economico e lavorativo** a seguito dell'Aiuto Diretto ricevuto da WeWorld Onlus (questa parte di intervista è stata condotta da Alessandro Volpi).

La missione di valutazione è stata realizzata dal 18 al 21 luglio 2018 da uno staff composto da Alessandro Volpi (WeWorld), Giuseppe Goisis (scrittore, free lance) e Giovanni Diffidenti (fotografo, free lance). In due giornate della missione si è aggiunto Elio De Rocchis (WeWorld) che ha seguito gli ultimi mesi del progetto (autunno 2017). Si è previsto di intervistare almeno 20 beneficiari (50% ca. del totale), dei quali almeno l'80% donne, che abbiano ricevuto una borsa economica finalizzata all'acquisto di attrezzature o beni e servizi per la propria attività lavorativa.



2. La valutazione d'impatto

Su 39 beneficiari del progetto sono stati intervistati **16 beneficiari** (con interviste strutturate di ca. 1 ora: intervista tipo 1) e **5 beneficiari** con interviste semistrustrate (durata ca. 20 minuti: intervista tipo 2).

Quadro interviste raccolte:

	UOMINI	DONNE	Totale
Intervista 1	4	12	16
Intervista 2	3	2	5

Per stabilire il tipo di impatto sono state verificate quali fossero le entrate economiche percepite precedentemente al sisma e quali quelle successive alla ricezione dell'aiuto diretto. In parallelo è stato indagato se il mantenimento/miglioramento dello status economico andasse a beneficio anche di eventuali parenti (moglie, marito, figli, nonni) conviventi. Tale modalità di indagine non può escludere che altri fattori intervenuti nella vita dei beneficiari, e non emersi durante l'intervista, abbiano avuto un impatto.

Per comodità di lettura è stato definito un quadro di riferimento che potesse dare un valore alle informazioni condivise dai beneficiari:

	VALORE ASSEGNATO
<i>Aumentato il reddito rispetto al periodo precedente al sisma</i>	2
<i>Aumentato il reddito rispetto al periodo precedente al sisma, ma il beneficiario ha più famigliari a carico</i>	1,5
<i>Mantenuto il reddito del periodo precedente al sisma</i>	1
<i>Mantenuto il reddito del periodo precedente al sisma ma il beneficiario ha più famigliari a carico</i>	0,5
<i>Diminuito il reddito rispetto al periodo precedente al sisma</i>	0

Alcuni beneficiari (3) non avevano alcun significativo reddito prima del sisma (studentesse, disoccupati). In questi casi l'Aiuto Diretto ricevuto ha prodotto uno stimolo alla ricerca di una occupazione.

Dei 21 beneficiari intervistati, 5 uomini e 9 donne hanno dichiarato di aver visto il reddito mantenersi, 1 uomo e 5 donne hanno dichiarato di aver registrato un aumento e solo 1 uomo ha comunicato di aver constatato una diminuzione del proprio reddito personale, a causa dell'aumento del numero di famigliari a carico (senza tale circostanza il reddito sarebbe rimasto invariato).



Beneficiari intervistati e valutazione:

N. INTERVISTA	TIPO INTERVISTA	ETÀ	GENERE	TIPOLOGIA AIUTO DIRETTO	N. PARENTI CONVIVENTI	TIPO DI IMPATTO
1	1	19	F	SPESE SCOLASTICHE	3	2
2	2	19	F	SPESE SCOLASTICHE	3	1
3	1	59	F	ATTREZZATURE	1	1
4	2	57	F	AUTO	3	1
5	1	57	M	AUTO	3	1
6	2	55	M	TERAPIA	1	1
7	2	46	M	ATTREZZATURE	4	0,5
8	1	62	M	ALTRO	5	1
9	1	60	M	ALTRO	5	1
10	1	36	F	ALTRO	2	1
11	1	21	F	ALTRO	2	1
12	1	48	F	ALTRO	5	2
13	2	40	M	ATTREZZATURE	1	1
14	1	50	F	ATTREZZATURE	3	1
15	1	33	M	ALTRO	5	1,5
16	1	51	F	AUTO/ORGANETTO	2	1
17	1	43	F	ATTREZZATURE	3	1
18	1	42	F	ATTREZZATURE	3	1
19	1	44	F	ATTREZZATURE	4	2
20	1	48	F	ATTREZZATURE/ALTRO	4	2
21	1	40	F	CARRO/ALTRO	6	2

Pur nella schematicità dell'approccio valutativo adottato (interviste tese a verificare un cambiamento nel reddito tra il periodo precedente e quello successivo al sisma e alla ricezione di un aiuto diretto; impossibilità di escludere che altri fattori, esterni all'intervento di WeWorld Onlus, abbiano contribuito al mantenimento o all'aumento del reddito; beni e servizi acquistati con l'aiuto diretto non direttamente connessi ad un aumento del reddito - es. una dentiera), **la valutazione finale pare confermare quanto emerso nel corso della valutazione condotta un anno fa, verso la fine del progetto** (si vedano le interviste riportate in modo sintetico nella seconda parte del presente rapporto):

- ✓ La resilienza delle donne è marcatamente superiore a quella degli uomini
- ✓ La creatività e la capacità di percorrere tappe intermedie in un processo di "ripartenza" è una qualità che emerge soprattutto nelle donne
- ✓ Molti beneficiari e beneficiarie del progetto confermano l'importanza di un intervento come quello proposto, riconoscendo l'utilità delle azioni di accompagnamento e monitoraggio, in particolare:
 1. L'accompagnamento nel percorso di identificazione del bene o servizio più utile per la ripresa dell'attività economica sociale o la cura di sé;
 2. Il supporto nella gestione burocratica del contributo;
 3. La consulenza circa l'orientamento sociale e lavorativo, successivo alla ricezione del contributo;
- ✓ Inoltre molti beneficiari hanno esplicitamente sottolineato che la relazione avviata da WeWorld Onlus ha garantito supporto psicologico, inatteso, ma non superficiale, per sostenere la ripresa delle relazioni sociali e lavorative nella fase post traumatica
- ✓ Infine, tutti gli intervistati hanno espresso preoccupazione per i tempi lunghi, in particolare i ritardi burocratici, le incertezze del processo di ripresa economica e sociale e la ricostruzione.

3. Voci e volti di Amatrice e Accumoli

In questa seconda parte si dà spazio alle interviste raccolte durante la valutazione. **Le interviste sono un documento della situazione personale e sociale di chi, tra mille difficoltà, continua a vivere nell'area del sisma.**

La zona, già prima del drammatico evento, era caratterizzata da un elevato grado di spopolamento, depressione economica e scarsa coesione sociale. Fattori accentuati dalla vastità del territorio montano e dalle difficoltà di comunicazione. Inoltre vi era la presenza di due settori economici tra loro poco integrati: l'agricoltura montana, con i suoi prodotti di nicchia e l'economia del turismo, con il suo effimero boom estivo e il lento - ma fino al 2016 costante - sviluppo delle "seconde case".

Tali fattori si sono in parte modificati dopo il terremoto. In particolare, l'economia turistica ha accentuato la propensione ad inseguire il turista "mordi e fuggi", anche come reazione al crollo del turismo legato alle seconde case, con non poche difficoltà di prospettiva economica e sociale. Al contrario, gli operatori (e le numerose operatrici) impegnati nell'allevamento e nell'agricoltura hanno mantenuto un forte attaccamento allo spazio montano e ai suoi ritmi stagionali, aprendo ai mercati attirati dal nome di Amatrice un vero e proprio "brand". Ciò ha però accentuato il distacco dal resto del territorio, quello più ferito dal terremoto: i paesi con le loro frazioni. Questi ultimi, tuttora afflitti dalle macerie non ancora del tutto rimosse, sono interessati da progetti di ricostruzione a volte invasivi o di dubbia utilità e rappresentano, non solo metaforicamente, la ferita ancora aperta del terremoto.

Interviste di Giuseppe Goisis, con la collaborazione di Alessandro Volpi.

ANNARITA GIANNI

Annarita fu la prima persona contattata da WeWorld Onlus, il 27 settembre 2016.

Da lei ripartiamo, in questo giro di ricognizione. Si vuole sapere che ne è stato dell'aiuto ricevuto. Di quanto si sia dimostrato efficace rispetto alle necessità per cui era stato richiesto. Allargando il raggio della ricerca, si vuole sapere di come vadano le cose a livello di comunità, che avevamo scoperto essere attraversata da conflitti antichi, ben prima del terremoto.

Amatrice, Accumoli, Arquata, il cratere, con le sue 70 frazioni.

Annarita ha ricevuto un contributo con cui pagare un corso per parrucchiera. Oggi ha 21 anni.

Al termine del corso e dello stage è stata assunta. Quando la incontriamo sta lavorando sul mare, a San Benedetto, per la stagione estiva, ma da settembre ritornerà a lavorare e a vivere ad Ascoli, dove ha preso in affitto una stanza insieme ad alcuni ragazzi universitari.

La paga è ancora piuttosto bassa, ma migliorerà con un contratto definitivo. Gli orari assai impegnativi. Impossibile per il momento fare avanti-indietro, né aiutare in qualche modo la famiglia, se non sostenendo le proprie spese. Impossibile, soprattutto, pensare di aprire nel proprio paese, Cornillo Vecchio, l'attività per cui è stata impiegata. Questo è il punto che duole. La ricordavo quasi naif nel suo ottimismo e nella sua determinazione. La ritrovo mogia; molto mogia. Dice che nei mesi scorsi andava peggio. Che i dubbi d'aver scelto una strada sbagliata nell'urgenza del momento (aveva a lungo pensato di frequentare ostetricia) la attanagliavano. Che la solitudine era una morsa. Un continuo magone.

Per descrivere l'andamento delle cose dice che ora tutto è... calma piatta. Che i giovani non sanno che fare e dove andare. Che Amatrice 2.0², il gruppo di ragazzi intraprendenti e propositivi nel primo anno, ora è... sparito. Sfaldato.

² Amatrice 2.0 è un'organizzazione di volontari creata da giovani di Amatrice che hanno deciso di non arrendersi al sisma del 24 agosto e lottare per la propria terra. Per evitare che nel periodo che intercorre tra la prima emergenza e la ricostruzione la comunità si disgreghi non avendo né casa né una fonte di reddito. Per dare sostentamento alle famiglie più indigenti con sistemazioni provvisorie e sussidi. Per incentivare le attività commerciali alla riapertura in loco. Per creare centri ricreativi per

Pure le persone anziane, naturalmente. La nonna continua a sostenere che il sisma è avvenuto a causa della trasformazione di una chiesa di Sant'Emidio in museo, qualche tempo fa. Senza la protezione del Santo il sisma ha potuto accadere. Anche lei però, la nonna, non si lamenta più. È spesso curva in una rassegnazione silenziosa.

Le case provvisorie sono state assegnate, alcune dignitose alcune con gravi ritardi e problemi strutturali, ma della ricostruzione “vera” nessun segnale concreto.

Nonostante ciò, Annarita conserva la fiducia di tornare e dare pieno valore “qui” all'aiuto ricevuto. Un aiuto, (il corso appunto) che un dovere di riconoscenza ha contribuito a non mollare, anche nei momenti di peggiore sconforto, dice.

La sua osservazione mi ricorda molti beneficiari come lei: “Ciò che riceviamo e che è stato tanto difficile chiedere, lo viviamo come un prestito che cercheremo di restituire all'intera comunità”.

Annarita ha già individuato il prato su cui costruire la sua casa di legno, accanto a quella dei suoi, insieme al nuovo fidanzato e al resto della famiglia, sorella incinta compresa.

È da cose così che si può scorgere senza troppa tristezza qualche spiraglio di futuro.

ASSUNTA PERILLI

Assunta ha 50 anni. Fu ascoltata la prima volta il 31 maggio 2017. Una delle ultime beneficiarie del progetto.



Ha studiato lettere classiche con indirizzo archeologico. Ha sempre vissuto a Campotosto tranne gli anni dell'Università e i due di contratto con la Sovrintendenza. Svolgeva il suo lavoro di archeologa, ma non era soddisfatta. La scoperta del telaio antico della nonna le ispirò un cambio di vita.

L'avvicinamento all'arte del telaio è avvenuto con metodo scientifico: ricerca meticolosa e passione. Non ha voluto studiare sui libri, ma è andata a rintracciare la tradizione orale, incontrando le vecchiette del paese

anziani e giovani. Per dare un aiuto a studenti universitari le cui famiglie abbiano perso ogni forma di reddito. Info: <https://www.facebook.com/Amatrice-20-1627862690838290/> ; <http://www.amatrice2punto0.it/l-associazione/>

per farsi raccontare e insegnare a filare, tingere e tessere. Le sue vecchiette le ha coinvolte poi portandole con sé nell'avventura dei primi mercati.

Dal 2003 è diventata artigiana, aprendo una piccola bottega. Canali di vendita: la gente di passaggio, soprattutto d'estate, e il passa-parola, incontri, fiere, corsi. È lei il biglietto da visita della propria attività.

Nella tessitura, sia per il materiale che per i colori e i disegni, Assunta si rifà alla tradizione di alta montagna abruzzese. A Campotosto c'erano circa 120 persone. Ora sono rimasti in 60. L'Aiuto Diretto è servito per acquistare un telaio da tavolo, "moderno", con accessori, un po' di lana, un pc, e la stampa professionale di alcune foto con le quali descrivere il suo mestiere.

Quanto ricevuto può essere definito un vero e proprio "successo". Il telaio, arrivato tardi per ragioni specificamente tecniche (va costruito ex-novo, su misura), lavora a pieno ritmo e fa cose che l'altro telaio, "il nonno", non sarebbe in grado di produrre. Non solo. Nel progetto di una scuola di tessitura a Campotosto, il nuovo macchinario costituirebbe uno degli elementi portanti, allargando l'uso attuale all'interno della bottega.

Le foto dell'esperienza e dell'attività di Assunta viaggiano dappertutto al suo posto, in fiere, incontri, conferenze, ovunque ci sia da "parlare" e non sia un'intervista (l'ultima volta una convention a Pitti Uomo). La stampa delle foto è stata consigliata dallo staff di WeWorld Onlus e Assunta non era molto convinta.

Sono 40 e vengono da un vigile del fuoco che le ha abbattuto la casa. Tutti gli strumenti stavano lì. Con un'operazione assai complessa riuscirono a estrarli. Il vigile (Claudio), appassionato di fotografia, le propose un servizio. Scatti splendidi, con stampe di alta qualità. Hanno litigato spesso per scegliere quali mandare qua e là. Lei più sul versante dei dettagli del lavoro, lui più sul versante della qualità d'immagine... Nel tempo stanno cambiando idea e scelgono quelle dell'altro.

Il nodo cruciale nella storia di Assunta è proprio la comunità. Campotosto.

Quella dimensione tanto contrastata e frammentata che abbiamo conosciuto nel cratere di Amatrice.

Per Assunta è il valore fondamentale che ha determinato le sue scelte: si rifiuta di fare vendite online perché vuole che la gente che compra venga al paese, altrimenti dimenticato e destinato all'estinzione. Non è interessata alla fama di donna resiliente (ne è quasi infastidita), né al guadagno meramente personale, bensì alla sopravvivenza della tradizione da cui proviene.

Quando le chiedo "perché?", di questo attaccamento, mi risponde "perché sono innamorata di lui, il telaio", e gli atti d'amore non si spiegano oltre.

In realtà a Campotosto le cose vanno davvero piuttosto male.

Non sono neppure state costruite le casette provvisorie. Neppure è stato individuato il luogo in cui farlo. Da un cratere all'altro (da L'Aquila ad Amatrice), Campotosto è un vaso di terracotta senza importanza.

Non ci si aspetta più niente se non da se stessi.

FLORENTINA BARBU

Florentina. 45 anni, viene dalla Romania. Ha ricevuto un contributo a maggio 2017 per l'acquisto di un furgone di seconda mano. Mezzo indispensabile per andare nei mercati a vendere i suoi prodotti-bio (verdure, radici, tuberi, legumi...).

In particolare, il furgone le ha permesso di raggiungere una volta la settimana il mercato della Garbatella, a Roma, prestigioso e assai ricettivo. Non riporta mai niente. Carburante e sistemazione sono costi vivi ma sopportabili.

La situazione precedente era assai più dispendiosa e meno redditizia. Era un girovagare come una trottola con una macchina scassata in diversi mercati locali. Con questa nuova attività ha una maggiore stabilità e questo le permette di svolgere solo un lavoro. Prima doveva fare anche altri lavori per poter avere un'entrata dignitosa.

Grazie alla maggiore stabilità economica, (alla faccia di una stagione troppo piovosa che l'ha molto ostacolata), sta cercando di



diversificare e potenziare l'offerta. Senza snaturare la qualità di ciò che coltiva. Facesse più quantità, non le sarebbe difficile venderla fino all'ultimo prodotto.

Alleva pure alcune pecore.

Florentina si sente davvero una persona fortunata ad aver incontrato tanta gente concretamente d'aiuto.

Così come ai tempi del suo arrivo in Italia e come durante le asprezze successive al terremoto, è profondamente grata e determinata a continuare.

Il furgone è anche una seconda casa per lei. Ci svolge gran parte delle commissioni quotidiane. Il marito le sta sempre accanto, piuttosto limitato dagli acciacchi. Sta coinvolgendo sempre più il figlio e un paio di ragazzi l'aiutano saltuariamente.

Con stupore ci mostra le foto dell'ex Presidente del Senato, Pietro Grasso, in visita al mercato della Garbatella durante la campagna elettorale.

RITA ARCANGELI

L'Aiuto Diretto arrivato a Rita è servito per comprare un trattorino per il trasporto del fieno. Il terremoto aveva reso tutto molto complicato e il trattorino si è rivelato determinante per far fronte alle grandi difficoltà logistiche, in particolare riguardo la movimentazione del materiale e il ricovero delle bestie.

A differenza dello Stato, di chi poteva dare una mano e non l'ha fatto, soprattutto per il benessere degli animali e dell'azienda, l'intervento di WeWorld Onlus è stato immediato e risolutivo. Tra l'altro in termini di impatto, l'intervento ha consentito di non chiudere, cosa che invece è successa ad alcune aziende che hanno atteso invano fondi da altri. I tempi degli animali sono legati alla natura e sono tempi rapidi, legati al meteo, al freddo, al fatto che se non gli dai da mangiare, le bestie muoiono.

Non incontriamo Rita, ma il marito Sante.

Lo incontriamo lungo la Salaria, dove è stato costruito uno *stop-over* che riunisce le attività commerciali di Accumoli. Quelle che non hanno chiuso. Sante ha qui il suo ufficio di geometra.

La piccola azienda agricola ereditata dalla famiglia di lei (una ventina di capi per la produzione di carne, nella frazione di Cesaventre) aveva assoluto bisogno di una, seppur piccola, meccanizzazione. Prima del terremoto ogni lavorazione era manuale e ben più faticosa.

L'aiuto è servito non solo economicamente, ma pure psicologicamente, a non sentirsi soli, abbandonati.

Chi è rimasto, qui, è un sopravvissuto.

Detto questo, praticamente tutto il resto della lunga chiacchierata è l'elenco sconcertante di uno scenario depresso. La ricostruzione non parte (Cesaventre è tuttora zona rossa) o ha tempi previsti impensabili, (30 anni, si vocifera in Regione). Le seconde case, cuore del turismo precedente, non sono state considerate e a chi le possedeva (e lo voleva), non è stata concessa alcuna possibilità di edificare diversamente.

Nessuna iniziativa è in corso per invogliare gente da fuori.

Le strategie economiche (non possiamo qui entrare nei dettagli), hanno fallito nell'individuare le reali necessità. Hanno mostrato soprattutto una grave miopia; una pessima visione di prospettiva.

Opere quali le stalle per il ricovero degli animali e del fieno (presunte temporanee) hanno gravi problemi tecnici, frutto di scarsa competenza. Tra poco dovrebbero essere dismesse ma... come?

Le istituzioni sono sempre state lontane dalla gente. Per aiutare un territorio invece occorre conoscerlo bene. Occorre parlare con chi ne vive quotidianamente la verità.

L'esperienza dell'Aquila, dove il progetto-case ha funzionato in modo esemplare, (loro stessi ne hanno beneficiato), non sono state minimamente considerate.

Potremmo continuare...

Sante (e Rita, pur assente) sono montanari cocciuti e non intendono ancora mollare.

Due dei tre figli stanno per laurearsi, a L'Aquila, e per loro, come per chi ha la loro età, ritornare da queste parti diventa sempre meno possibile.

A far che?

"Il rischio è che tra 10 anni qui non resti proprio niente."



MARISA DI MARCO

Marisa ha ricevuto un Aiuto Diretto per poter avviare il suo nuovo negozio che produce pasta fresca. Era un negozio storico in Amatrice dove compravano tanto i turisti romani. Oggi il negozio ha riaperto, ma i turisti sono pochi. Rispetto al nostro supporto, soprattutto una macchina, (l'essicatore), ha creato un impatto perché ha permesso di fare pasta che potesse essere conservata per più giorni e quindi essere venduta anche a 7 giorni dalla produzione. Questo è stato molto importante in quanto le ha consentito di vendere pasta in alcuni ristoranti a Roma. Gli gnocchi ricci continuano a essere la specialità della casa.

La testimonianza di Marisa conduce dritti nel cuore delle difficoltà più sferzanti, sia a livello personale che a livello di collettività.

Il problema è che la clientela è cambiata, il turismo è cambiato, le condizioni di lavoro sono cambiate.

Amatrice e le frazioni attorno vivevano per due mesi l'anno, (luglio e soprattutto agosto), del turismo delle seconde case dei romani. Ora quelle case non ci sono più. La gente che viene è poca. Il turismo che c'è è il turismo di un giorno. Visitatori che spendono qualche ora a mangiare l'amatriciana e a farsi foto tra le macerie. Anche la solidarietà dei primi mesi va scemando. Lei non può attendere ordini saltuari dai ristoranti di Roma. Ha bisogno di lavorare con la gente, sul posto.

Qui interviene la dimensione sociale e comunitaria del problema.

Le prospettive sono drastiche: se la situazione non dà segni di miglioramento concreto, tra un anno se ne fugge, nonostante l'impegno, sottoscritto, di rilevare l'attività. Restare sarebbe economicamente insostenibile. Hanno ricominciato pure a pagare l'INPS.

Magari si sposterà a fare la contadina poco distante, a Configno, insieme al fratello.

Della casa perduta le importa poco, a differenza delle Belle Arti, che la considerano palazzo storico e che per rimuovere i detriti hanno stanziato 12 milioni di euro...

"Spopolamento".

Indotto e/o inevitabile, per volontà politica, per incapacità strutturali di reagire alle mutate condizioni di vita, per egoismi locali.

Marisa lo pronostica amaramente.

Sull'orlo del piangere.

DRITA GRIFONI e GAETANO CARDELLI, e CRISTI

Drita e Gaetano Cardelli hanno ricevuto un Aiuto Diretto per un'auto di seconda mano e un organetto, per il figlio Cristi. Li incontriamo in una delle nuove casette provvisorie, poco fuori Amatrice. La cura dei fiori e degli esterni è qui come altrove assai minuziosa.



Cristi non c'è, sta in vacanza. Ha terminato le scuole medie e si è iscritto al nuovo liceo sportivo di Amatrice, il cui edificio non è ancora pronto (dovrebbe esserlo per settembre).

Cristi porta ancora i segni della violenza traumatica subita. Non dorme da solo. All'interno della casetta Drita e Gaetano hanno disposto due letti matrimoniali. Una notte con mamma e una con papà. Le scosse d'altra parte si sentono ancor più nitidamente di prima, e si ripetono con frequenza.

L'esame di terza media è stato un successo commovente. Gli insegnanti entusiasti. I genitori pure, quasi sorpresi di non dover intervenire per

qualche crisi di pianto del loro bimbo, come ancora spesso accade.

Solo quando suona l'organetto Cristi pare a suo agio. E quando gioca a calcio, portiere.

Quando suona (ha continuato a farlo senza smettere mai) mostra ottima tecnica e forte presenza scenica, pulita (ci mostrano il video di un'esibizione recente), sguardo intenso, gesto definito, sicuro, movimenti organici. Non vede l'ora di cominciare il liceo.

Il resto dell'intervista è nel segno della riconoscenza piena e dell'ospitalità generosa, nonché di una sobria accettazione della nuova vita e delle tante difficoltà.

Lavorano poco, saltuariamente, per l'amministrazione comunale o per qualche associazione, in progetti di breve durata.

La macchina consuma troppo olio ma serve eccome, anche come minuscolo deposito di attrezzi e cose varie.

FRANCESCO NIBI

Francesco Nibi e la sua azienda hanno ricevuto una vasca di coagulazione per la produzione del latte. Si tratta di un'azienda importante nell'area in cui ci muoviamo: caseificio, yogurt, allevamento, frutta (ciliegie, pere, mele). 20 persone al lavoro nei tempi buoni. Il Bed&Breakfast cui stavano mettendo mano è stato compromesso già nel primo dei tre terremoti.

Anche per l'azienda Nibi, l'Aiuto Diretto di WeWorld Onlus si è dimostrato funzionale al bisogno. Da quando la vasca di coagulazione è stata montata, la usano sempre perché consente di non interrompere il ciclo produttivo. I problemi vengono dal "contesto". Dalle decisioni della politica. Dai tempi di azione.



Mentre gli interventi privati sono rapidi, "quelli pubblici sono tartarughe". Non esiste, per Francesco, una struttura operativa allestita per affrontare emergenze che in Italia sono evenienza purtroppo inevitabile. Manca una divisione dei compiti in chi gestisce la tragedia che sappia orientare le priorità: viabilità, animali, persone, attività economiche, case. L'analisi di Francesco è una lucida immagine dello stato delle cose. Se la prende con i giornalisti, per la distorsione dei pensieri espressi in lunghe interviste dalle quali

estrapolano pochi istanti. Il libro "Senza quel giorno" e il ritorno sul posto da parte di WeWorld Onlus vincono la diffidenza.

Ricordo bene quanta ce ne fosse rispetto alle domande, ennesime, di chi veniva da fuori.

Ci accompagna fra gli alberi di mele a mostrare i danni della grandine recente. Ci mostra alcune tecniche di trattamento dei frutti (come quella di sporcare le pere di polvere vulcanica per allontanare gli insetti). Ha studiato approfonditamente chimica e fisica per curiosità intellettuale.

Ha passione vera, come l'intera famiglia attorno, che il terremoto ha scosso ma non inaridito.

MARIO DE SANTIS

Mario de Santis, 63 anni, insieme alla moglie gestisce un agriturismo a Grisciano. Oltre a ciò possiede un'azienda agricola. Lavorano e vendono in particolare la carne, con tecniche speciali di allevamento degli animali. Da 35 anni.

La sua testimonianza è quella di chi conosce profondamente quanto lo circonda.

Si può articolare nei seguenti punti.

Primo: l'aiuto privato è stato nettamente migliore di quello pubblico. Da WeWorld Onlus hanno ottenuto un Aiuto Diretto per comprare un furgone. Essenziale. Con il furgone arrivano ai mercati di Roma tre volte la settimana, e in condizioni igieniche conformi alle norme per il trasporto di cibo (solo due volte la settimana in precedenza e con un mezzo inadeguato).

A differenza di quello privato, l'aiuto pubblico ha seguito tempi e criteri diversi, non trasparenti e inadatti alle necessità reali. Fra parentesi: per il pagamento dell'ospitalità dei militari all'agriturismo dovranno attendere diversi mesi.

Secondo: gli artigiani sono la categoria più disperata e hanno ben poche speranze di invertire la loro rotta. Lavoravano, tutti, con piccole opere per le seconde case, che non esistono più (né si vuole ricostruire, neppure quando ciò avviene su iniziativa privata autofinanziata). Non hanno le dimensioni per poter gestire le grandi opere e neppure i subappalti, per mancanza di competenze tecniche e di materiali. Consorziarsi, fra loro, è pressoché impossibile,



essendo abituati, da sempre, a un modo di procedere del tutto solitario.

Terzo: una ricostruzione "vera" è assai improbabile che partirà mai. Magari qualcosa ad Amatrice, ma nelle frazioni non se ne vedono letteralmente le condizioni. Per l'agriturismo loro hanno ottenuto dalla Lega delle Cooperative di Rieti un importante contributo per l'edificazione di nuove stanze. Nella ricostruzione devono sperare dunque, ma... i soli lavori in essere al momento riguardano l'ANAS e la viabilità e qualche piccolo intervento di manutenzione delle casette.

Quarto: da sempre la mentalità generale è stata molto chiusa e riottosa nei confronti della gente da fuori (persino nei confronti dei romani stessi). Attrazioni per far venire i turisti nessuna. Un percorso/competizione di mountain bike, un percorso di sci da fondo, un gatto delle nevi per battere le piste, un ostello... sono proposte già avanzate nel passato e scartate in nome di un profondo isolazionismo.

Quinto: il terremoto ha accelerato il processo di spopolamento che qui, come in altre parti d'Italia, è destinato ad avvenire.

La gente, chi è tornato, al bar non ci va più. Non ha più voglia di stare insieme.

ARIANNA FERRETTI

È difficile immaginare qualcosa di più brutto dei due centri commerciali a due piani che raggruppano la sessantina di negozi di Amatrice. Sono circondati tutt'intorno e per qualche ragione (...) da puntute palizzate in legno, che li rendono simili a gabbie. Il resto dei materiali utilizzati è invece lamiera, plastica, cose del genere.

È come stare in immensi container. Soffitti bassi. Spazi angusti. Rimbombo.

I problemi di manutenzione ordinaria, mi dicono, sono molteplici.

Particolare grottesco: non hanno passato le prove tecniche di agibilità.

Li ha costruiti la Regione.

I titolari dei negozi, come detto, hanno preso l'impegno di diventarne proprietari in tre anni.

All'esterno i parcheggi sono pochi e scomodi. I più lasciano la macchina lungo la strada.

In uno di questi due modelli di scempio edilizio incontriamo Arianna Ferretti, nel suo negozio d'estetista.

Il corso pagato da WeWorld Onlus, a lei e alle sue due dipendenti (Annalisa Orelli e Beatrice Calabrese), è certamente servito.

Oli essenziali, fiori di Bach, massaggio olistico. Quest'ultimo, in particolare, le ha insegnato nuove tecniche e ampliato il raggio d'offerta rispetto alla precedente attività. È un massaggio a terra, sul *tatami*, estremamente emozionale. Un'abbandono. Sta andando bene, sebbene si scontri con la necessità d'aver sempre tutto sotto controllo, tipica di chiunque.

Delle tre beneficiarie, Annalisa non ha continuato. È rimasta ad Ascoli, dove s'era rifugiata. Non riusciva a reggere la quotidiana durezza di Amatrice. Ad Amatrice fino all'agosto scorso mancava il pane.

Il lavoro ora è metà di quanto fosse prima del terremoto.

Per riprendere, e reggere, ha bisogno di trasformare le sue forme. Il guadagno estivo su cui l'intero anno si basava (35.000 presenze tra luglio e agosto) non tornerà.

A differenza di Assunta Perilli, (l'artigiana di Campotosto), la vendita online sarebbe assolutamente da



incentivare, secondo lei. Occorre inventarsi qualunque cosa pur di non fallire.

Al momento non pagano bollette né affitto, lì dentro. Da gennaio ricominceranno a farlo.

E... come si fa? Tra spese e stipendi, a questo ritmo, sarà impossibile continuare.

Fra i negozianti serpeggia un nervosismo diffuso. Tutti sono sul filo dell'instabilità emotiva.

La forza e la fortuna di

Arianna stanno in una convinzione strenua, fondata sulla fede: la vita è equa. Ciò che oggi toglie, un giorno la vita lo restituirà.

È valsa in ogni momento terribile del terremoto e vale anche ora, alla faccia delle incertezze che gravano.

In pancia ha un bimbo, fortemente desiderato.

Sorride.

Il termine previsto è l'Immacolata.

ANTONIO SCIALANGA

L'azienda di Antonio Scialanga e della moglie Michela ha superato i momenti drammatici.

La loro produzione principale, (fragoline) e la loro clientela selezionata assai fedele, (ristoranti d'alto bordo di Roma, da vent'anni) non ha subito flessioni (consegnarono la merce il giorno dopo del terremoto).

Gli investimenti fatti e i costi sostenuti, negli ultimi due anni, sono stati ingenti. Solo in parte recuperati. Il contributo di WeWorld Onlus è una... goccia, che servì per l'impianto di irrigazione.

Sono fiduciosi. La stagione non si sta rivelando favorevole, ma il piano continua a essere d'espansione.

Una ventina di braccianti, da tutto il mondo. Una casa nuova a proprie spese e proprio qui, dove ci sono le serre, in un meraviglioso paesaggio verde.

Ciò che Antonio ribadisce e che suona ormai come dato incontrovertibile è la conflittualità interna e l'ostilità verso l'esterno di queste terre martoriate. Al pari di chi conosce bene il territorio per l'attività che conduce, ha esempi infiniti di tali meccanismi d'esclusione.

Guerra tra frazione e frazione. Tra Amatrice e frazioni. All'interno della stessa frazione. Tra un'associazione e un'altra. Tra campanili, prati, stalle, categorie, persone, case...

Persino il frazionamento dei terreni lo dimostra: non segue un criterio di divisione razionale, produttivamente ed economicamente più vantaggioso, che implicherebbe forme di accordo e di collaborazione, ma si regge su una partizione pressoché casuale, ereditata spesso, sorda ad ogni possibile soluzione alternativa.

“Piuttosto che darti il mio pezzo di terra lo lascio incolto, a morire. Così pensano, qui”.

Chi viene da fuori poi, come succedeva prima del terremoto, viene letteralmente osteggiato, ostacolato. Impedito. In tutti i modi.



Che dire?

Michela ha appena avuto una bimba, anche lei... che cresce bene e di cui sono felici. Sogna presto di poter rimettere in pista il suo bardotto, con il quale crea coreografie e partecipa a concorsi equestri.

Antonio ogni giorno parte per Roma, tranne la domenica.

Ringrazia WeWorld Onlus e tira avanti, noncurante delle chiusure attorno. Possiede certo un'invidiabile determinazione, fatta di giovinezza (35 anni) e carattere.

Prima di andare ci offre a tutti i costi vasetti di marmellata e vaschette di fragole.

MARINA DI GIAMMARCO

Non è certo il primo intento di questo nostro viaggio di ricognizione, ma ascoltare dai beneficiari cosa ne pensano del libro con cui si racconta la storia del progetto di WeWorld Onlus che li ha coinvolti (*Senza quel giorno*) è certamente motivo di interesse.

Si può essere soddisfatti (...). I beneficiari si dicono rispettati e mai compatiti, o traditi. Hanno letto con cura. Chi più chi meno. Hanno apprezzato l'attenzione di allora e la riconoscono nella visita di questi giorni. Il libro, come il ritornare, sono intesi quali segni di autenticità e di qualità degli sforzi profusi.

Marina e la famiglia intera rappresentano un apice, da questo punto di vista. Leggere per loro è stato davvero emozionante. È stato soprattutto un rinverdire gli ultimi giorni pre-parto... e dare valore alla testimonianza dell'altro figlio, che nel libro racconta dettagli di profondo valore rispetto ai giorni terribili.

Da WeWorld Onlus Marina, che insieme al socio Marzio è proprietaria di un negozio di stampe, grafiche e promozione per il territorio (andava abbastanza bene), ha ricevuto un macchinario (un *plotter*) per la stampa di progetti edilizi. Il modello scelto costava troppo e incorporava uno scanner.



Quello avuto con il contributo parziale di WeWorld Onlus fa “solo” le stampe.

Scommettere sulla ricostruzione. Questione delicata dunque.

Fino a una settimana fa il *plotter* è rimasto pressoché inutilizzato.

Il primo vero lavoro risale a pochi giorni addietro, per un nuovo condominio. Oggi in macchina c'è un altro progetto. Qualcosa si muove, forse.

Al cliente (tecnici, ditte, privati) un servizio del genere costa 200/250 euro. Ce ne vogliono molti per guadagnare e giustificare l'investimento.

Marina e Marzio, ripensandoci, lo rifarebbero di sicuro. Già ci pensavano, prima della catastrofe, per un potenziamento e una diversificazione dell'offerta.

In qualche caso il *plotter* è stato utilizzato per manifesti o l'ingrandimento di foto.

La qualità è ottima.

C'è un portale dal 2006 nel quale sono descritti i servizi disponibili ad Amatrice.

La necessità di pubblicizzare ciò che c'è e ciò che si fa, mai come in questo momento diventa fondamentale.

Per non svuotare la fiducia, che ancora provano. Sia per sé che per la situazione generale.

La bimba di Marina è nata a Roma in una sala parto detta Amatrice, con la foto di Amatrice in fronte agli occhi.

SONIA SANTARELLI

Ha ricevuto un Aiuto Diretto per il fieno e per poter comprare due vitelle. È stato importante perché le vitelle hanno poi fatto altre vitelle, aumentando e rinforzando così la sua capacità di produzione del latte, l'unica vera fonte di reddito dell'azienda agricola che vede coinvolti lei, i due genitori anziani, un nipote, la sorella, due braccianti. Ha permesso di continuare, soprattutto nel periodo del grande gelo dove le vitelle rischiavano in assenza di foraggio di morire. Ha avuto impatto non solo dal punto di vista reddituale, ma anche di sostegno psicologico permettendo a lei di vedere nel terremoto un'opportunità unica di conversione dell'economia e di valorizzazione di quelle che sono le risorse migliori del territorio. Da notare che questo è stato poi volano per intraprendere progetti di ampio raggio rispetto alla valorizzazione delle migliori risorse del territorio. Inoltre mesi fa si è messa in politica candidandosi per i 5 stelle e ottenendo circa 98.000 voti per l'elezione al Senato, successo sfuggito per circa 5.000 voti.

Quest'anno la stagione è stata più favorevole della passata, in quanto più piovosa. Molto più fieno in cascina (l'anno scorso solo 50 rotoli sui 350 indispensabili per sfamare le bestie, con una spesa di 35.000 euro per l'approvvigionamento del fieno mancante).

Rivedo Sonia come la vidi allora: un inesauribile vulcano di idee.

Lo dice: "Da questa situazione depressa, che già esisteva prima del terremoto, si riparte solo con buoni progetti. Non tutti riusciranno, ma è il solo modo di provarci".



Ci snocciola uno sconfinato elenco di iniziative in corso, legate alla ricostruzione, alla valorizzazione del territorio, al rapporto fra categorie sociali, alla gestione degli aiuti... dalla fontana delle pecore all'ospedale, dalla casa delle donne alle stalle definitive, dall'utilizzo della Salaria al contributo per gli adolescenti. Una lista fitta di confronti con le istituzioni pubbliche e i privati.

Una questione essenziale, per i nostri obiettivi di comprensione, sta nel richiamo perentorio che Sonia rivolge a tutti i terremotati.

"Bisogna che la gente di qui reagisca". Cioè: dismetta gli egoismi e forzi le chiusure. Superi la tristezza. "Il mondo è pieno di drammi e terremoti. Anche nella peggiore tragedia non ci si può comportare come se tutto ti fosse dovuto. La mentalità precedente va cambiata. Voi avete gettato un seme. A noi, qui, tocca farlo fruttare".

Parla delle tante donne rimaste incinta dopo il terremoto.

Una delle poche prove certe della forza psicologica di persistere e rinnovare.

GINO ALLEGRI

Tra un box e l'altro di uno dei famigerati centri commerciali, ci imbattiamo pure in Gino Allegritti, 38 anni, fotografo, che a causa del grave calo del volume di lavoro ha dovuto ricominciare a seguire il circuito della Formula1.

Molti passi indietro rispetto ai sogni con cui era tornato ad Amatrice dopo parecchi anni da giramondo.

WeWorld Onlus gli ha fornito i mezzi per attrezzature professionali, ma le cose non girano, punto.

Da lui giungono le parole ormai conosciute: spopolamento, immobilismo, calma piatta, stanchezza.

Come altri si dichiara in una sorta di *stand-by*.

Come se il ritorno tra qualche mese della "normalità contributiva" (si tornerà a pagare interamente tasse, affitto e bollette) fosse visto come l'evento che può far "saltare il piatto", rendendo manifesta l'impossibilità di continuare a queste condizioni.

Ringrazia WeWorld Onlus, certo. Pure lui. Mostra di conoscerne alcuni aspetti che ha studiato in internet.

Lo ricordavo tra quelli più vogliosi, ma pure fragile, esposto.

SIMONA PAOLETTI

Simona da WeWorld Onlus s'è vista accreditare i soldi per una ricamatrice.

È l'unico prodotto che va, ora. Che si vende. Felpe o capi di altro genere con la scritta sopra, ricamata appunto: *Amatrice*.

"Una cosa triste", ma 70-80% in meno di fatturato non lasciano scampo a nostalgia e alternative.

Il macchinario, pur di seconda mano e con qualche problema meccanico, ha avuto un valore psicologico ancor più significativo. Le ha impedito di impazzire. Di deprimersi troppo, lei così guerriera. Di arrendersi alle sensazioni peggiori che ogni giorno, entrando nel centro commerciale e nel suo piccolo box, le capita di avvertire.

Nel suo discorso ritorna con precisione e onestà la descrizione delle molte magagne (fogne, pavimenti, aree comuni, rumori, materiali...).

L'errore grave sta a monte, a parte l'incredibile bruttezza e i guasti disparati. Sta cioè nell'aver diviso le attività produttive, invece di cercare la ricostruzione di un Corso in cui riunirle, com'era un tempo. Il progetto esisteva, e venne bocciato.

Un'osservazione importante rispetto ai nostri obiettivi riguarda la gestione degli aiuti. Che è stata ed è assente, sostanzialmente, e ha ingenerato in molti casi una guerra tra poveri. Le forme e i criteri degli

interventi a favore di chi ha sofferto per la calamità non sono mai stati comunicati con trasparenza, a livello istituzionale. Ora i flussi di aiuto andrebbero interrotti, sebbene nascano da ottime intenzioni, per incentivare l'economia locale a fuoriuscire da uno stato di dipendenza assistenzialistica. Simona organizzava una sfilata prima del terremoto, con le sue clienti a fare da mannequin. Apriva la piccola figlia (9 anni) e chiudeva la vecchietta più arzilla. Era divenuta un classico della stagione estiva. Molti le hanno chiesto di ricominciare. Risponde che non è ancora il momento. Che non ci riesce. Che forse, se le cose non



precipitano, la rifarà. L'anno che viene.

Io le chiedo soltanto di farmelo sapere.

ROZETA HADERLIU

“Che, lo volete indietro?”

Rozeta (nata in Albania nel 1976) ha l'improvviso timore che noi si sia qui per riprendere il carrello ricevuto da WeWorld, con il quale trasporta animali e fieno, soprattutto.

La rassicuriamo.

Ci descrive le asprezze tipiche della vita degli allevatori di montagna. 400 pecore, 100 capre, qualche cavallo. 5 vacche. Mungitura alle 5 del mattino e alle 18 di sera, per quattro ore almeno, tutti i giorni. Per la pizza non c'è tempo.

Il latte è il loro unico vero business, oltre alla vendita di qualche agnello, a Pasqua. Il recente calo drastico del prezzo di vendita (da 1 euro a 80 centesimi) li sta mettendo in difficoltà.

Se i commercianti e gli artigiani paiono sul ciglio della resa, se i pochi ristoratori hanno ripreso a lavorare con discreta regolarità, allevatori e coltivatori seguitano nella fatica di sempre, lottando poco sopra il livello di sopravvivenza, insieme ai loro animali e alle loro sudate produzioni.

L'aiuto ricevuto comunque si è rivelato ottimo per questo terreno impervio, scosceso, sassoso, dove, ci ricorda il nonno, “si deve caricare poco e viaggiare lento”.

Pagare l'affitto di un mezzo alternativo, come succedeva in passato, arriva fino alle 200 euro.



Dormono ancora in casette sulle ruote o in quelle di legno, temporanee, sparpagliate nella frazione di Configno. Nonna e nonno, Rozeta e il marito, i due piccoli.

Le scosse del mese scorso hanno superato i 4 gradi. Nella casa di pietra, costruita da una vita di lavoro, non ci si torna.

Perlomeno non a dormire.

STEFANO PRIVATO

Raggiungiamo Stefano, 47 anni, al telefono, a conclusione del nostro percorso di indagine.

Stefano è un artigiano, un fabbro. Appartiene alla categoria di chi, sulla scorta di quanto ascoltato in questi giorni, ha quasi niente, nel presente, e ben poco da augurarsi, per il futuro.

Invece... invece qualcosa di nuovo e migliore pare possibile.

La Regione Lazio, pur nei tempi insopportabili ormai risaputi, ha destinato un'area (un capannone) a nove artigiani, lungo la Salaria, a Torrita, a pochi chilometri da Amatrice e Cornillo vecchio, dove Stefano vive. Tutto è ancora da essere verificato, ma la possibilità concreta di avere presto un luogo, una sede, uno spazio per i macchinari, apre a prospettive di lavoro completamente differenti, rispetto allo stallo mortificante di questi 2 anni.

Anche l'aiuto diretto di WeWorld Onlus (piegatrice e taglierina) avrà modo finalmente di entrare in azione. Finora è rimasto immobile, parcheggiato lì, senz'alcuno sbocco.

Della casetta provvisoria dice bene, non fosse altro per aver interrotto, (in grave ritardo...), il penoso nomadismo tra Ascoli e qui, cominciato subito dopo il 24 agosto. Un avanti e indietro, per amore dei figli, che Rita, la moglie, ha sempre vissuto con un senso di colpa nei confronti della propria terra.

Chi può spostarsi, per il proprio mestiere, chi può “de-localizzare”, ha qualche chance in più di chi è costretto a restare, come i negozianti, ed è legato alla clientela che viene da fuori.

Nelle frazioni non c'è più vita. I romani non tornano. Opere di manutenzione non se ne fanno.
Le piccole attività devono adeguarsi.
Nuovi luoghi, nuove lavorazioni, nuove alleanze.
“L'unione fa la forza”, dice, e alla luce delle tante evidenze riscontrate, pare di sentire una formula magica.

Il nostro viaggio esplorativo termina qui.
16 persone delle 39 aiutate dal progetto.
Altre incontrate per una chiacchiera veloce.
Un campione relativamente attendibile.
Ripartiamo nella sensazione di un tempo breve ma umanamente e professionalmente intenso, vero.
Alle spalle lasciamo una terra che soffre.

Conclusioni

Noi di WeWorld dal progetto di emergenza post sisma “Aiuto Diretto” qualcosa abbiamo imparato. Innanzitutto che laddove esiste già una situazione di elevata frammentazione sociale, il disastro recide legami già fragili. Forse non ne abbiamo tenuto presente tutte le conseguenze: difficilmente si ricrea una comunità laddove già non ci sono legami forti preesistenti. Un'analisi sociale ed economica della comunità è dunque sicuramente un passaggio inevitabile per un progetto di *Cash for Support*, ma forse il tempo di un progetto di emergenza, (12 mesi), non è mai abbastanza per andare sufficientemente in profondità. Il tempo per la selezione dei beneficiari andrebbe quindi dilatato fino alla sua massima estensione possibile e questo tempo dovrebbe darsi anche uno spazio reale, (uno o più camper itineranti per andare ovunque) e uno spazio web, (per essere raggiunti anche da chi non si muove fisicamente). Avrebbe forse facilitato il coinvolgimento dei potenziali beneficiari, definendo fin da subito tipologie e sotto tipologie (non solo uomini e donne), ma anche giovani, anziani, imprenditori, artigiani etc. Con eventuali soglie minime e massime di aiuto (tutte scelte che abbiamo fatto, ma che possiamo certamente perfezionare). Questi e forse altri, che per brevità risparmiamo, sono elementi da tenere presenti per un prossimo intervento di Aiuto Diretto. Ma al lettore che ci ha seguiti fin qui non sarà sfuggito un altro insegnamento.

Un terremoto lascia nelle persone ferite ancor più profonde di quelle che lascia nelle case. A due anni dal terremoto dell'agosto 2016 e da un tempo ancor più breve dai vari che si sono succeduti, Amatrice ed Accumoli mostrano le loro ferite ancora in vista. Ma non ne vanno fiere, come chi attraversando un periodo critico, anche se ce l'ha fatta, rimane un po' smarrito, privo di punti di riferimento. E solo con il tempo riesce a ritrovare una sua strada.

Per dare un senso a quello che è stato fatto e non perdere nessuna occasione per aiutare chiunque voglia provare a ritessere le fila delle relazioni, per superare lo smarrimento, per andare oltre le cicatrici, in WeWorld Onlus abbiamo voluto accompagnare il progetto Aiuto Diretto con tre momenti di riflessione.

Un Brief report per descrivere la metodologia del *Cash for Support* e spiegarne le potenzialità³. Un libro di storie e fotografie per narrare gli incontri con le persone di Amatrice, Accumoli e le loro frazioni⁴. Aiuto Diretto è stato anche questo: costruire legami con e tra le persone. Infine questo nuovo Brief Report per valutare se, ad un anno dalla sua conclusione, l'Aiuto Diretto è stato efficace e le persone incontrate ed aiutate hanno ricominciato a sperare nel futuro, che poi era lo scopo implicito dell'aiuto diretto, perché non si può dare un bene materiale a chi non ha la speranza.

³ WeWorld (2017), *AIUTO DIRETTO. Contributi economici alle persone colpite dall'emergenza terremoto in Centro Italia*: WeWorld ad Amatrice, <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/brief-report/>

⁴ WeWorld (2017), *SENZA QUEL GIORNO. Terremoto in Centro Italia: un aiuto diretto alle persone di Amatrice e Accumoli*, <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/Senza-quel-giorno/>

In conclusione possiamo certamente dire che l’Aiuto Diretto è stato utile, sia dal punto di vista materiale sia, e forse soprattutto, perché in diversi casi ha contribuito a tenere aperto lo sguardo delle persone aiutate verso il futuro. Anche in quei casi in cui l’aiuto diretto ha generato attrezzature che non sono per ora del tutto utilizzate, o servizi e corsi di formazione che non sono sfociati in un cambio immediato di prospettiva di vita; o anche quando i beneficiari sono stati tra i pochi fortunati che sono ripartiti con tale slancio tanto da non ricordarsi l’aiuto ricevuto. Anche in tutti questi, pochi casi, l’Aiuto Diretto ha mostrato di essere utile. Accompagna le persone nel riconoscersi e nel guardarsi in faccia, nell’accettare le cicatrici, nel provare ad andare oltre.



FAMIGLIA CRISTIANA	Settimanale Data 05-08-2018 Pagina 96/97 Foglio 1 / 2
---------------------------	--

VOLONTARIATO

MARTINA CINCAGLIONI

SIMONA PAOLETTI

ASSUNTA PERILLI

WEWORLD A SOSTEGNO DELLE ZONE TERREMOTATE

AMATRICE, LA FORZA DELLE DONNE

La Ong ha effettuato un intervento per la ricostruzione finanziando i progetti e le attività di alcuni abitanti, con particolare attenzione per la popolazione femminile

di Giulia Cerqueti

Martina Cincaglionni ha perso tutta la sua famiglia sotto le macerie del terremoto che, nel 2016, ha devastato il Centro Italia. Suo padre, che aveva un'impresa edile insieme con lo zio, sua madre, che lavorava al pronto soccorso di Amatrice, sua sorella, che era al quarto mese di gravidanza. Lei ha 25 anni, studia Scienze nutrizionali a Roma. Martina è una delle beneficiarie del sostegno di **WeWorld**, la donazione ricevuta dalla Ong lei l'ha usata per le lapidi dei suoi familiari e per acquistare i libri dell'università. La sua speranza è tornare ad Amatrice, dove sta costruendo una casa.

Marina Valentini ha cresciuto da sola sua figlia, che oggi è in Germania per il programma Erasmus. Lei fa la spola ogni giorno tra Amatrice e Norcia per andare a lavorare alla Griffinarte. Non ha più una casa ma il proprietario dell'azienda le ha permesso di tenere una roulotte fuori dalle stabilimento. **WeWorld** le ha donato una macchina. Marina spera di riprendere in mano la sua vita e ricostruirla, insieme con la sua casa, nel luogo dove ha sempre vissuto.

A Simona Paoletti il terremoto ha portato via il negozio di abbigliamento che aveva aperto, in affitto, ad Amatrice. La sua casa è crollata per metà. Nell'emergenza lei si è rimboccata le

maniche e ha cucinato per i volontari 700 pasti al giorno per dieci giorni. A Simona **WeWorld** ha donato una ricamatrice, per rimettere in piedi, a piccoli passi, la sua attività.

Una laurea in Lettere classiche in tasca, Assunta Perilli a un certo punto ha scoperto la passione per la tessitura grazie al telaio antico di sua nonna. Nel 2003 a Campotosto ha aperto una bottega ed è diventata artigiana. Quando il principe Carlo d'Inghilterra è venuto in visita ad Amatrice, lei gli ha regalato un kilt rosso e blu. Il principe ha buttato giù la sua casa e ha spopolato il paese. L'aiuto di **WeWorld** le serve per acquistare un telaio da tavolo con accessori, la

96 **rc** 31/2018

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 06752



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Una veduta di Amatrice (Rieti), scattata nell'agosto 2017, dopo il terremoto che il 24 agosto 2016 ha ucciso 299 persone, di cui 249 solo tra Amatrice e Accumoli. Intanto proseguono le scosse di terremoto in Molise, uno sciame sismico iniziato lo scorso 25 aprile: la scossa più forte il 16 agosto (magnitudo 5.1) a Montecifone.

La forza delle *terremotate*

Un agriturismo, un telaio antico, un salone da parrucchiera: tre donne, aiutate dalla onlus **WeWorld**, raccontano come hanno reagito al sisma del 24 agosto 2016 ad *Amatrice*. Dove le ruspe lavorano ancora

di FRANCESCA AMÉ

A due anni esatti dal terremoto che il 24 agosto colpì il Centro Italia, ad Amatrice le ruspe sono ancora al lavoro. Il selfie tra le macerie continua a tirare, specie nel weekend: «Meglio: dobbiamo sfruttare il fatto che la gente ci guarda. L'Appennino del Centro Italia era una zona depressa ben prima del sisma, ricostruire come prima non servirebbe a nulla. Vorrei che questa immane tragedia si trasformasse in un'opportunità per chi è rimasto». Sonia Santarelli, 49 anni, avvocato, abita nella frazione di Torrita (200 anime in estate, 40 in inverno) e gestisce un'azienda zootecnica con i genitori settantenni. I vitelli si salvarono per miracolo, le stalle caddero a pezzi. Con l'aiuto di **WeWorld**, onlus che promuove e difende i diritti dei bambini e delle donne in Italia e nel mondo, è riuscita a riavviare l'attività, a immaginarsi un futuro: «Vogliamo rilanciare gli agriturismi del territorio. La ricostruzione delle case è importante, ma servono infrastrutture migliori. La gente qui come ci arriva? Come si rimette in moto la vita?». Il Parlamento ha approvato prima della pausa estiva la Legge terremoto, con proroga dello stato di emergenza sino a fine anno e stanziamento di 300 milioni per le ricostruzioni. «Prendo ciò che viene, sono rassegnata ma ci rido su. In fondo, se ci siamo salvati dalle scosse del terremoto del 2016 è perché eravamo già accampati», dice Assunta Perilli, 50 anni (a destra). Vive e lavora a Campotosto (60 abitanti, tante macerie) in un Map, modulo abitativo provvisorio, con i genitori anziani dal 2014: il «suo», di terremoto, è stato quello del 18 febbraio 2014 che colpì l'Abruzzo. È una

delle poche tessitrici in Europa di filati pregiati di alta montagna: usa telai antichi dell'Ottocento e tecniche tramandate oralmente dalle donne dell'Appennino. Grazie a **WeWorld** ha comprato un telaio più piccolo e funzionale alla bottega provvisoria: «Non ho mai smesso di filare, la tessitura è stata la mia terapia. Ora vorrei aprire una scuola qui, su questi monti».

Sono 120 le terremotate dell'Appennino che hanno ricevuto dalla onlus un sostegno economico per ripartire, passata l'emergenza dei primi mesi: 260 mila gli euro stanziati in totale. La prima a farne richiesta è stata Annarita Gianni. Oggi ha 21 anni, l'estate del 2016 per lei profumava di libertà e aspettative come solo quella della maturità sa essere. Avrebbe dovuto iscriversi a Ostetricia all'università e invece – dopo quel 24 agosto e 40 giorni passati in accampamento e 13 mesi in un Map di 24 mq con i genitori e la nonna 83enne – «ho capito che dovevo darmi una mossa». Con il contributo ricevuto, si è iscritta a un corso semestrale di parrucchiera ad Amatrice, dove lavora lì in un grande salone. Sogna di aprirne uno ad Accumoli, dove torna almeno una volta la settimana. Gli amici di scuola se ne sono andati, altri conoscenti sono morti. «Il tempo si è fermato a due anni fa: se mi fermo a pensare, non so come abbiamo fatto a superare tutto. Ho reagito trasformandomi in un robot: facevo, e non mi fermavo mai. Il terremoto si è rubato la mia spensieratezza».



«I selfie tra le macerie? Meglio, dobbiamo sfruttare il fatto che la gente ci guarda»

GETTY IMAGES, GIOVANNI DIFFIDENTI/WEWORLD ONLUS



Sonia Santarelli, una beneficiaria del progetto "Aiuto Diretto"

Weworld onlus, che da 20 anni si occupa di difendere i diritti delle donne e dei bambini in Italia e nel mondo, torna ad Amatrice e Accumoli, a due anni dal terremoto per raccogliere le storie delle donne che hanno ricevuto i fondi per ripartire.

Nelle città di Amatrice e Accumoli, la onlus ha dato vita al progetto "Aiuto Diretto" per fornire un contributo in denaro che consentisse alle persone la ripresa di attività sociali ed economiche, in modo da accelerare, per quanto possibile, il ritorno alla normalità. Una forma di sostegno innovativa che dà fiducia e responsabilizza le persone e che in due anni ha permesso a oltre 300 persone di ripartire.

«260mila euro di donazioni, 120 beneficiari diretti e 200 indiretti: sono questi i numeri dell'azione messa in campo da Weworld già all'indomani del terremoto – ha dichiarato **Marco Chiesara**, presidente di Weworld onlus –. Chiunque sia stato colpito dal sisma vuole tornare nel minor tempo possibile a una vita normale; per questo abbiamo deciso di ascoltare e lavorare al fianco dei cittadini di Amatrice».

Weworld onlus è tornata nelle zone terremotate per incontrare le donne che hanno ricevuto le donazioni, fare il punto con loro e raccogliergne le storie. Un trattore, un organetto per il figlio, furgone, vitelle e fieno e corsi di perfezionamento professionale: a questo e a molto altro sono serviti gli aiuti forniti da Weworld, essenziali in un panorama ancora difficile per tutti i Comuni colpiti dal terremoto, strumenti che si sono confermati utili per ripartire e riprendere le attività economiche.

Tra le storie più significative, quella di **Annarita Gianni**, ai tempi del sisma appena 19enne, che ha potuto

realizzare grazie ai fondi **Weworld Onlus** un corso da estetista e che ora è stata assunta ad Ascoli; quella di **Assunta Perilli**, archeologa che ha potuto acquistare un telaio da tavolo e ha intrapreso una nuova attività artigianale coinvolgendo nel progetto anche le anziane della zona; quella di **Marisa Di Marco**, che ha acquistato un essiccatore per il suo storico negozio di pasta fresca di Amatrice; quelle di **Rita Arcangeli e Sonia Santarelli**, che hanno utilizzato i fondi per un trattore, due vitelle e del fieno che ha permesso loro di proseguire le attività agricole.

«Quello che abbiamo fatto è un buon punto di partenza, ma ancora non basta: non vogliamo che a due anni dal sisma i riflettori si spengano sulle strade di Amatrice e Accumoli – ha continuato Chiesara – e per questo è importante che gli abitanti si sentano ancora supportati, ascoltati e compresi. La situazione è ancora precaria e c'è tanto da fare, ma nelle persone raggiunte dal nostro progetto abbiamo visto la voglia di tornare a ricostruire e sperare in un futuro più sereno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WEWORLD ONLUS

Crediamo che per migliorare la vita di un bambino sia necessario al tempo stesso cambiare le condizioni di vita di una donna.

WeWorld Onlus è un'organizzazione non governativa italiana di cooperazione internazionale, indipendente riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. WeWorld Onlus è presente in Italia, Asia, Africa e America Latina a supporto dell'infanzia, delle donne e delle comunità locali nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze per uno sviluppo sostenibile.

I bambini e le donne sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld in cinque aree di intervento strategico: istruzione, salute, parità di genere e diritti delle donne, protezione e partecipazione. Grazie alle donazioni di 30 mila sostenitori, sono circa 1 milione e 800 mila i beneficiari diretti e indiretti dei progetti di WeWorld Onlus nel mondo.

MISSION

WeWorld Onlus promuove e difende i diritti dei bambini e delle donne in Italia e nel mondo.

WeWorld Onlus aiuta in modo concreto i bambini, le donne e le loro comunità favorendo il cambiamento e l'inclusione sociale.

VISION

I diritti di ogni bambino e di ogni donna riconosciuti e garantiti in tutto il mondo.

WWW.WEWORLD.IT